ALLEGATO TECNICO ALLA DETERMINAZIONE N. _____DEL_____

Gestore:	Ecosystem S.p.a.
P.IVA e C.F.:	01312631003
Sede Legale ed Operativa:	via della Solfarata Km 10750 - 00040 Pomezia(RM)
Durata:	12 (dodici) anni
Rappresentante Legale:	Giancarlo Orsaia
Referente IPPC:	Giancarlo Orsaia

DATI SULL'INSTALLAZIONE

L'Autorizzazione Integrata Ambientale richiamata nella Determinazione a margine e rilasciata ai sensi del Titolo III – bis, Parte seconda del Dlgs 152/06 e s.m.i., è riferita all'installazione sita in Pomezia, Via della Solforata Km 10.750, gestita dalla Società ECOSYSTEM S.p.A.

All'interno dell'installazione vengono svolte le attività IPPC riportate di seguito, come identificate nell'ALLEGATO VIII alla parte seconda del D.lgs. n° 152/06 e s.m.i.:

- Categoria 5.3 b)2;
- Categoria 5.3 b)4;
- Categoria 5.3 a)3;
- Categoria 5.5.

Oltre alle attività IPPC suddette vengono svolte attività non IPPC - gestione di rifiuti non pericolosi per deposito preliminare, messa in riserva, trattamento interno per recupero di materia (ad eccezione della frantumazione) o preparazione per successivo invio ad impianti esterni per attività non incluse in quelle IPPC.

LOCALIZZAZIONE DELL'INSTALLAZIONE

L'installazione è inserita in una zona industriale fortemente antropizzata, localizzata in via della Solfarata Km 10.750, 00040 Pomezia (RM). Gli immobili costituenti l'installazione sono distinti al Catasto fabbricati della provincia di Roma al foglio n. 2, particella n. 227, sub 506, 510 e particella n. 267.

DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Il corpo dell'installazione è costituito da:

- Capannone per la lavorazione di imballaggi, multimateriale, sovvallo e rifiuti non pericolosi – Linea 4 e Linea 6 – superficie 2.350 mq;
- Tettoia antistante il capannone di cui sopra asservita a Linea 4 e Linea 6 – superficie 900 mq
- Tettoia per lo stoccaggio e la selezione dei rifiuti in uscita dalle Linee 3 e 4 – superficie 2.500 mq;
- Tettoia per lo stoccaggio e trattamento di multimateriale – Linea 3 – superficie 2.300 mq;
- Capannone per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti metallici – Linea 1 – superficie 3.000 mq;
- Edificio per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi Area 1 – Linea 7;
- Edificio identificato in planimetria come edificio B – superficie 1.200 mq – adibito a differenti attività quali:
  - lavorazione RAEE – Linea 8
  - locale separato adibito allo stoccaggio di rifiuti pericolosi, Area 2 – Linea 7
  - locali adibiti a spogliatoi, servizi igienici e area ristoro per il personale operativo e alloggio

custode;
- Edificio adibito ad uffici amministrativi.

I piazzali sono completamente pavimentati con massetto di calcestruzzo armato gettato in opera, dotato di giunti di dilatazione, con superficie finita liscia e protetta con rivestimento ad elevata resistenza all'usura; i piazzali sono dotati di una rete di raccolta delle acque meteoriche.

1.A SEZIONE A - CONDIZIONI GENERALI

La Società Ecosystem SpA dovrà gestire l'installazione secondo la documentazione tecnica e gestionale approvata con il documento di chiusura di Conferenza di Servizi di cui alla Determinazione n. G17518 del 21.12.2018 e in particolare è tenuta a rispettare le seguenti condizioni generali:

1. sottoporre a periodici interventi di manutenzione tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, rispettando le istruzioni delle imprese costruttrici;

2. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento dei serbatoi; dovranno essere effettuati annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione e ARPA LAZIO una specifica Relazione a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione, qualora di nuova esecuzione, ovvero dal loro collaudo;

3. svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001 e come riportato e riassunto nelle modalità di gestione ambientale di cui alle schede E allegate all'istanza di AIA, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento;

4. assicurare il mantenimento nel tempo della certificazione ISO 14001; a tal fine, la stessa Società dovrà trasmettere alla Regione Lazio, con cadenza annuale, la copia conforme del certificato dell'Ente certificatore; in caso venga meno detta certificazione, la presente Autorizzazione verrà sottoposta a riesame;

5. provvedere alle verifiche prescritte nel presente documento ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi, che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;

6. comunicare all'Autorità Competente ogni modifica progettata all'installazione prima della sua attuazione, ai sensi dell'art. 29- nonies, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i.;

7. non apportare modifiche all'impianto, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, rispetto a quanto riportato nei progetti approvati. Le modifiche all'impianto, sia strutturali che gestionali, che comportano variante sostanziale allo stesso, dovranno essere autorizzate ai sensi dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98;

8. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico

sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;

9. l'autorizzazione di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D.Lgs n. 152/06, dovrà acquisire preventivamente il nulla osta dell'Amministrazione regionale;

10. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;

11. effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;

2.A PRESCRIZIONI

La Società dovrà adempiere alle prescrizioni indicate nei seguenti paragrafi.

3.A PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Nello svolgimento dell'attività in autorizzazione la Società Ecosystem spa dovrà in particolare avere cura di rispettare le seguenti prescrizioni, raggruppate in vari ordini.

12. rispettare quanto contenuto nella presente autorizzazione;

13. rispettare quanto contenuto nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente documento tecnico, inerente le attività di controllo dell'impatto prodotto dall'installazione e dal suo esercizio;

14. rispettare la frequenza di monitoraggio, gli analiti, i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati all'Autorità competente, all'Amministrazione provinciale e comunale e all'Arpa, secondo quanto richiamato nel piano di monitoraggio sotto riportato ed approvato;

15. nello stoccaggio dei rifiuti sanitari, qualora in ingresso all'impianto, rispettare i contenuti del D.P.R. 254/2003;

16. garantire che il deposito per la messa in riserva di rifiuti non avvenga per un periodo superiore ad un anno e comunque in quantità superiori a quelle recuperabili nello stesso periodo;

17. gestire i rifiuti classificabili come RAEE nel rispetto di tutto quanto riportato nel D. Lgs. 151/05 e s.m.i.;

18. limitare la quantità di rifiuti prodotti dal trattamento dei RAEE; la frazione di rifiuto derivante dal trattamento dei RAEE da avviare a smaltimento deve essere ridotta al minimo tecnicamente fattibile; tale frazione dovrà essere smaltita secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente;

19. rendere individuabili, in modo univoco, le aree dell'impianto attraverso l'apposizione di idonea segnaletica, orizzontale e verticale, e cartellonistica; dovranno, in particolare, essere facilmente individuabili le aree di stoccaggio suddivise per tipologia di rifiuto. La cartellonistica, come previsto dalle norme sull'etichettatura, dovrà riportare, in relazione alle caratteristiche di pericolosità delle sostanze in stoccaggio, gli adempimenti in caso di primo soccorso;

20. ogni zona dell'impianto dovrà essere contrassegnata da idonea cartellonistica, ben visibile per

dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, nonché, relativamente alle zone di scarico e di trattamento dei rifiuti, dovrà essere apposta segnaletica riportante le caratteristiche di pericolo e le azioni di primo soccorso in caso di contatto accidentale con i rifiuti medesimi;

21. svolgere le operazioni di trattamento delle famiglie dei codici CER secondo quanto riportato nella Relazione Tecnica B18_Rev2 e disporre i rifiuti trattati nel rispetto dell'esatta localizzazione indicate nella Tavola B22_Rev2 "Rifiuti";

22. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti, dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con quanto contenuto;

23. dotarsi di un apposito registro di carico e scarico dei rifiuti ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;

24. svolgere la propria attività nel rispetto della normativa ambientale e sanitaria vigente avendo cura di salvaguardare la salute dei cittadini e dei lavoratori, l'ambiente, la flora e la fauna;

25. esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;

26. garantire la custodia continuativa dell'installazione;

27. effettuare, con frequenza almeno triennale, la taratura dell'unità di pesatura degli automezzi;

28. garantire che le attività dell'impianto, per gli aspetti di sicurezza, siano seguite costantemente da un tecnico abilitato e sottoporre gli addetti deputati a tali attività ad idonea attività informativa e dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI);

29. garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché gli inconvenienti derivanti dai rumori e dagli odori molesti;

30. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico-sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;

31. in merito alla matrice rumore, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata dovranno essere evitati gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;

4.A PRESCRIZIONI RELATIVE AD ADEMPIMENTI E CONTROLLI

32. comunicare alla Regione e ad ARPA Lazio, entro il mese di aprile, concomitante con dichiarazione annuale con scadenza ad aprile il consuntivo dei rifiuti trattati relativamente all'anno precedente, al fine di consentire la verifica del rispetto dei limiti sui quantitativi annuali indicati nella tabella "Quantitativi di rifiuti autorizzati in ingresso" riportata nell'Appendice I al presente Allegato Tecnico;

33. comunicare alla Regione entro trenta giorni, l'eventuale variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante, del Direttore Tecnico e referente IPPC. Alla

scadenza di ogni anno, entro il mese di gennaio dell'anno successivo, la Società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;

34. consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti. In particolare, la Società dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini di quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

35. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;

36. provvedere ad informare immediatamente gli organi di controllo indicati ai punti precedenti, nonché l'Autorità Competente, in caso di violazione delle condizioni della presente A.I.A., adottando al contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la relativa conformità;

37. nel rispetto delle indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato dovrà essere effettuata una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. La Società dovrà attenersi ai limiti previsti nella zonizzazione acustica approvata dal Comune di Pomezia. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'Arpa Lazio e al Comune di Pomezia entro il 31 gennaio di ogni anno;

5.A PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE

38. accettare i rifiuti solo previa acquisizione della loro caratterizzazione degli stessi da parte del produttore degli stessi, da compiersi in occasione del primo conferimento all'impianto e, successivamente, ogni 12 mesi e, comunque ogni volta intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;

39. in particolare, per quanto attiene ai RAEE provenienti da altri impianti di trattamento rifiuti, dovrà acquisire informazioni dettagliate sul contenuto di sostanze pericolose, nonché sulle parti in cui le sostanze e i preparati pericolosi si trovano nei RAEE; tali informazioni dovranno essere disponibili al momento delle verifiche di ARPA Lazio;

40. gestire le eventuali operazioni di raggruppamento previo accertamento preliminare e certificazione da parte da parte di Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida di cui al D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 (relativamente alla gestione degli impianti di stoccaggio) e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente. Il raggruppamento non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti nel rispetto dell'art. 187 del D.Lgs 152/06;

41. adottare, durante le operazioni di stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, tutte le necessarie misure di sicurezza atte ad evitare l'insorgere di qualsiasi pericolo di ordine igienico sanitario, ambientale, ed al propagarsi di cattivi odori;

42. gestire i rifiuti nel rispetto dei criteri di priorità di cui all'art. 179 del D.Lgs. 152/06 ritenendo, dunque, prioritaria l'operazione di recupero; in particolare per i rifiuti da imballaggio classificati con il capitolo "15" attenersi a quanto disposto dall'art. 226 del D.Lgs. 152/06; la destinazione di tali rifiuti in uscita dall'impianto dovrà essere comunicata con cadenza semestrale alla Regione Lazio e

ad Arpa Lazio sezione di Roma;

43. i codici 20 01 08 e 20 02 01 potranno essere accettati in ingresso solo con operazioni R13 e R12 e per un arco di tempo tale da non creare rischi per l'ambiente e per il personale che opera nell'area di stoccaggio. Relativamente al CER 20 01 08 lo stoccaggio dovrà essere effettuato mediante l'utilizzo di contenitori a tenuta stagna dotati di sistema di chiusura automatica. La destinazione di tali rifiuti in uscita dall'impianto dovrà essere comunicata con cadenza trimestrale alla Regione Lazio Arpa Lazio sezione di Roma;

44. gestire i RAEE afferenti a qualsiasi capitolo di cui all'elenco dei CER costituente l'Appendice I al presente Allegato Tecnico, in conformità al D.Lgs. n. 49 del 2014 e sm.i. "Attuazione direttiva 2012/19/UE sui Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)"; nella fase di trattamento tutti i RAEE dovranno essere monitorati con rilevatore di radioattività (D.lgs 230/1995 e ss.mm.ii.);

45. gestire i rifiuti pericolosi in conformità alle "norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti pericolosi" e "norme tecniche generali per gli impianti di messa in riserva dei rifiuti pericolosi" di cui al D.Lgs. 161/2002;

46. gestire i rifiuti sanitari in conformità al DPR 15 luglio 2003, n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179";

47. gestire le batterie, pile e accumulatori in genere, afferenti a qualsiasi capitolo di cui all'elenco dei CER costituente l'Appendice I al presente Allegato Tecnico, in conformità al Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188 "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE";

48. per gli oli usati minerali 13.01.09*, 13.02.08*, 13.05.06*, 13.05.07*, 13.07.01*, svolgere solo operazioni D15 e R13 e fare gestire le fasi successive esclusivamente a Società che siano iscritte al C.O.N.O.U. (Consorzio Nazionale per la Raccolta, Gestione e Trattamento degli Oli Minerali Usati);

49. gestire gli oli usati vegetali: 19 08 09 e 20 01 25 solo previa iscrizione al C.O.N.O.E. (Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali e animali esausti), documentando alla Regione Lazio e all'Arpa Lazio sezione di Roma l'avvenuta iscrizione; qualora già iscritti non è richiesta nessuna nuova documentazione da inviare alla Regione Lazio e all'Arpa Lazio.

50. gestire il codice 17 06 01 "materiali isolanti contenenti amianto" esclusivamente con l'operazione D15 o R13 al fine del successivo trasporto ad impianti di destinazione finale. Tali rifiuti potranno essere gestiti dalla società Ecosystem solo se provenienti da un piano di bonifica redatto in conformità al D.Lgs. 29 luglio 2004, n. 248, che preveda espressamente un piano di lavoro che contempli il deposito temporaneo e/o lo stoccaggio. Tale documentazione dovrà essere conservata dalla Società Ecosystem Srl per almeno 5 anni dalla ricezione del carico;

51. per quanto concerne la "cessazione della qualifica di rifiuto" relativamente ai rottami metallici, si deve attenere al Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 "recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio";

52. esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;

53. procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto al di fuori delle aree di stoccaggio;

54. comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti interessati. In tal caso, la società dovrà provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;

55. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

56. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

6.A PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA SICUREZZA

57. esercire nel rispetto delle normative vigenti in materia di inquinamento acustico, atmosferico, idrico, ed in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, di rischi di incidenti rilevanti e di prevenzione incendi;

58. mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, gabinetti, docce, ecc.);

59. provvedere alla formazione specifica per i conduttori delle macchine operatrici;

60. provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari vari;

61. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare misure di prevenzione e protezione;

62. l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non deve introdurre particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;

63. tutte le macchine debbono essere conformi alle specifiche direttive, marcate CE e dotate di libretto di uso e manutenzione;

64. tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc dovranno essere progettati (a livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI). Al termine dei lavori vanno acquisite le relative certificazioni di conformità di cui al D.M. 22 gennaio 2008, n. 37;

65. mantenere gli ambienti costantemente in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;

66. provvedere alla manutenzione periodica di aree di lavoro, strutture, impianti macchine attrezzature, ecc.;

67. sottoporre l'impianto nel complesso ad adeguate operazioni di controllo e di manutenzione, anche secondo quanto previsto dai manuali di manutenzione e uso predisposti dalla Società fornitrice;

68. garantire che le attività dell'impianto siano seguite costantemente da un tecnico abilitato per la sicurezza sottoporre gli addetti deputati a tali attività ad idonea attività informativa e dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI);

69. garantire l'impermeabilizzazione di tutte le pavimentazioni e dei relativi giunti di dilatazione;

70. garantire, nel caso di sversamenti accidentali nelle operazioni di carico e scarico, il tempestivo recupero ed allontanamento degli eventuali reflui prodotti;

71. laddove persista il rischio di sversamento, prevedere la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona conferimento e stoccaggio e garantire la presenza di detersivi-sgrassanti;

72. contrassegnare le aree adibite alle operazioni di gestione dei rifiuti con tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;

73. nei periodi di siccità tenere sufficientemente umide le strade di accesso all'insediamento produttivo; nello scarico dei rifiuti, prevedere il mantenimento di una bassa velocità di uscita e di una adeguata altezza di caduta; impermeabilizzare le zone critiche, dove vengono effettuate le operazioni di recupero, con pavimentazione continua e adeguata.

74. rinnovare, qualora scaduto, il Certificato Prevenzione Incendi presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma. In ogni caso debbono essere predisposte adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
    a. nomina e formazione addetti emergenza;
    b. mezzi spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
    c. segnaletica di emergenza e planimetrie vie esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
    d. registro manutenzioni antincendio;
    e. scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;

75. provvedere ad ottemperare a quanto previsto dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132, Art.26-bis, avente per oggetto "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

7.A PRESCRIZIONI RELATIVE ALLO STOCCAGGIO

76. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria B22_REV2 "Rifiuti", che costituisce l'Appendice III al presente provvedimento, raggruppando i contenitori per tipologie omogenee di rifiuti e disponendoli in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;

77. effettuare lo stoccaggio dei fusti o cisternette all'interno di strutture fisse, o in alternativa la sovrapposizione diretta non dovrà superare i tre piani ovvero dovranno essere impilati per un'altezza totale non superiore a 2,5 mt;

78. realizzare lo stoccaggio dei rifiuti in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;

79. stoccare i rifiuti in ingresso separatamente dai rifiuti in uscita, dalle materie prime e dalle materie che cessano la qualifica di rifiuto presenti nell'impianto e comunque stoccare i rifiuti tra loro incompatibili in modo da non venire in contatto tra di loro onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;

80. organizzare il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse in aree distinte per ciascuna tipologia di apparecchiatura. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse si devono adottare procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature;

81. in caso di rifiuti contaminati o presumibilmente contaminati da PCB, stoccare gli stessi in aree confinate in contenitori atti ad impedire fuoriuscite del loro contenuto; gli stessi dovranno essere movimentati in modo tale da impedire ogni forma di contaminazione; dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a garantire un'adeguata protezione contro le perdite, anche di lieve entità, o spandimenti di liquidi contenenti PCB; per la gestione dei succitati rifiuti dovranno essere adottate in generale le precauzioni e le cautele contenute nella guida Tecnica 10-38 del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano); nonché quanto richiamato nel D. L.vo 209/99;

82. effettuare la messa in riserva di rifiuti in cumuli su basamenti pavimentati e, quando necessario, in relazione alle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili; comunque, dovranno essere protetti dall'azione del vento;

83. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti liquidi di risulta dall'attività di trattamento esclusivamente in contenitori a tenuta stagna dotati di dispositivi antitraboccamento e di presa che ne consentano l'agevole movimentazione e su bacini di contenimento;

84. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti volatili in contenitori costituiti da recipienti in pressione, a tenuta stagna e di volume superiore a 30 litri, mantenuti in condizioni di temperatura controllata.

85. effettuare lo stoccaggio di accumulatori esausti utilizzando contenitori a tenuta e realizzati con materiali resistenti in ambiente acido.

Ferme restando le altre sanzioni previste dalla Legge, il mancato adempimento alle prescrizioni sopra riportate comporterà l'applicazione di quanto previsto dall'art. 208 comma 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

L'adempimento delle prescrizioni sopra riportate non esonera la Società dal rispetto delle normative vigenti regolanti le attività autorizzate anche se non puntualmente richiamate nel presente provvedimento. Ulteriori prescrizioni potranno essere impartite a seguito di comunicazione da parte degli Enti preposti ai controlli.

1.B SEZIONE B – CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

L'installazione è costituita dalle seguenti linee e settori:
- Linea 1: Frantumazione metalli – settore 1,2 – Attività R13; R4
- Linea 2: Trattamento metalli – settore 3 – Attività R13; R4
- Linea 3: Trattamento multimateriale (inteso come materiali eterogenei e frazioni secche indifferenziate) – settore 4 – Attività R13; R12; R5; R4; R3; D15; D13
- Linea 4: Trattamento multimateriale (inteso come materiali eterogenei e frazioni secche indifferenziate), imballaggi e sovvallo – settore 11 – Attività R13; R12; R5; R4; R3
- Linea 5: Trattamento legno – settore 6 – Attività R13; R3
- Linea 6: Rifiuti non pericolosi – settore 5, 9, 10 – Attività R13; R12; D15; D13
- Linea 7: Rifiuti pericolosi – settore 8, 12 – R13; R12; D15; D13
- Linea 8: RAEE – settore 7 – R13; R12; R4; D15; D13

I rifiuti conferiti per il trattamento su ciascuna linea possono generare degli output che a loro volta vanno ad alimentare altre linee di lavorazione allo scopo di massimizzare il recupero di materia o di energia, minimizzare la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica e ottimizzare i flussi dei rifiuti in uscita dall'impianto.

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti attrezzature:

- A servizio della linea 1:
  - N.1 linea lavorazione R4 (sistema di nastri trasportatori, selezione metalli, trituratore, mulino a martelli, vaglio, sistema a induzione magnetica, impianto abbattimento polveri);
  - Gru semoventi;
  - Pala meccanica;
  - Carrelli elevatori;
  - Vari utensili;

- A servizio della linea 2:
  - Macchine per la movimentazione dei materiali (gru semoventi, pale meccaniche, carrelli elevatori);
  - Pressa e cesoia oleodinamica per materiali metallici;
  - Trituratore
  - Cesoia mobile a coccodrillo;
  - Vari utensili e attrezzatura;

- A servizio della linea 3:
  - Macchine per la movimentazione dei materiali (gru semoventi, pale meccaniche, carrelli elevatori);
  - pressa oleodinamica per materiali metallici;
  - cesoia mobile a coccodrillo;
  - vaglio stellare;
  - vari utensili e attrezzature;

- A servizio della linea 4:
  - Trituratore primario;
  - Sistema di nastri
  - Vaglio rotante;
  - Separatori magnetici e a induzione magnetica;
  - Separatore aeraulico;
  - Cabina di cernita e controllo qualità;

- Raffinatore finale;
- Pressa oleodinamica;
- Macchine per la movimentazione dei materiali (gru smoventi, pale meccaniche, carrelli elevatori);

- A servizio della linea 5:
  - Macchine per la movimentazione dei materiali (gru semoventi, pale meccaniche, ecc.);
  - Trituratore mobile dotato di Magnete deferrizzatore
  - Vari utensili e attrezzature;

- A servizio della linea 6:
  - Macchine per la movimentazione dei materiali;
  - Pressa verticale;
  - Scaffalature metalliche di stoccaggio
  - Container a tenuta stagna;
  - Fusti, cisternette, taniche, big bag;
  - Bacini di contenimento;

- A servizio della linea 7:
  - Macchine per la movimentazione dei materiali;
  - Scaffalature metalliche di stoccaggio
  - Container a tenuta stagna;
  - Bacini di contenimento;

- A servizi della linea 8:
  - Macchine per la movimentazione dei materiali;
  - Vari utensili e attrezzature;
  - Rulli e nastri per la movimentazione dei RAEE

Oltre ai veicoli utilizzati per il trasporto dei rifiuti su strada, nell'area utilizzata dalla Ecosystem spa sono presenti ulteriori spazi, impianti ed attrezzature, funzionali per un corretto svolgimento delle attività, come ad esempio quelli di seguito elencati:

- Area accettazione e conferimento;
- Parcheggi mezzi;
- 2 Bascule fisse per la pesatura dei veicoli in entrata e di quelli in uscita.
- Portale per il controllo della radioattività
- Impianti tecnologici di vario genere per lo svolgimento delle attività, per la gestione degli impatti ambientali e della salute e sicurezza delle persone e dei luoghi di lavoro.

Categorie di CER autorizzate - Rifiuti e quantitativi annuali autorizzati

La Ecosystem S.p.A. è autorizzata a gestire, quindi a ricevere in ingresso dell'installazione i CER di cui all'elenco costituente l'Appendice I al presente Allegato Tecnico, che dovranno essere gestiti nel rispetto del diagramma di flusso allegato al presente (Appendice II – "Schemi a blocchi") e nel rispetto di quanto riportato nel presente provvedimento.

In Appendice I sono riportati altresì gli elenchi dei rifiuti più comuni autoprodotti e prodotti dai processi di recupero, che, sono da intendersi come puramente esemplificativi ma non esaustivi dell'intera attività produttiva svolta dalla Società.

La Ecosystem S.p.A è autorizzata alla gestione dei rifiuti per una capacità complessiva annuale pari a

191.100 tonnellate di cui fino a 6.000 tonnellate di rifiuti pericolosi.

Capacità di stoccaggio istantaneo autorizzato

La Ecosystem S.p.A è autorizzata a stoccare istantaneamente, presso le aree a ciò dedicate, i quantitativi di rifiuti indicati nella seguente tabella:

Operazione	Quantità massima Rifiuti espressa in tonnellate		
	PERICOLOSI	**NON PERICOLOSI**	**TOTALI**
D13-D14-D15	450	3000	3450
R13	450	12000	12450

La capacità massima di stoccaggio istantaneo è il quantitativo di rifiuti, sia in ingresso che in uscita, che possono essere stoccati nell'impianto. Sono ovviamente esclusi da questo conteggio i rifiuti in fase di lavorazione, i materiali che hanno cessato di essere rifiuti e che sono in attesa di essere destinati ad altro detentore, ed i rifiuti prodotti gestiti con le modalità di deposito temporaneo.

Le aree di stoccaggio sono rappresentate in Appendice III al presente Allegato (tavola B20-Rev2 "Rifiuti").

OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE

La società Ecosystem SpA è autorizzata a svolgere le seguenti operazioni di gestione rifiuti, individuate ai sensi dell'allegato B e C, Parte IV del DLgs 152/2006 e s.m.i.

Operazioni di smaltimento:

- D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- D13: Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 (*In mancanza di un altro codice D appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da D 1 a D 12*);

Operazioni di recupero:

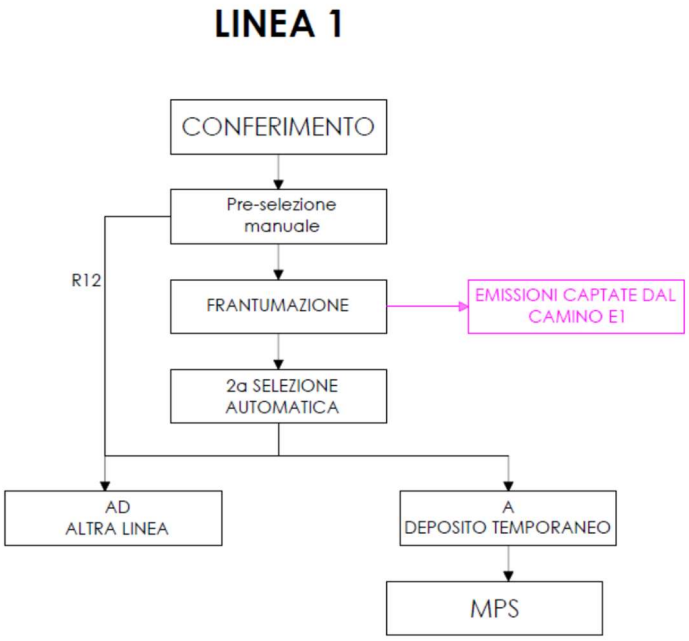
- R13: Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11(*In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11*);
- R5(*): Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- R4: Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici
- R3: Riciclaggi/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- (*) Operazione non autorizzata sui rifiuti pericolosi

Le operazioni autorizzate devono rispettare i limiti indicati nella sottostante tabella relativa ai quantitativi di rifiuti autorizzati in ingresso:

Operazione		Descrizione dell'attività da svolgere	Limiti (t/a)
Linea operazioni D (CER che entrano in D)	D15	Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14	Fino a 60.500 di cui fino a **3000** di rifiuti pericolosi
	D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12	
Linea operazioni R (CER che entrano in R)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	Fino a 130.600 di cui fino a **3000** di rifiuti pericolosi
	R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	
	R5(*)	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche	
	R4	Recupero dei metalli e dei composti metallici	
	R3	Recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	

(*) La Ecosystem S.p.A **non è autorizzata** ad eseguire operazione **R5 sui rifiuti pericolosi.**

DIAGRAMMI DI FLUSSO DELLE LINEE DI IMPIANTO – FASI DI LAVORAZIONE
I diagrammi di flusso che seguono offrono una sintetica descrizione delle diverse attività svolte per ogni linea dell'impianto.



Descrizione delle attività

In questa area vengono conferiti i rifiuti metallici provenienti da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli; raccolta differenziata; impianti di selezione, attività di

demolizione.

FASI DI LAVORAZIONE

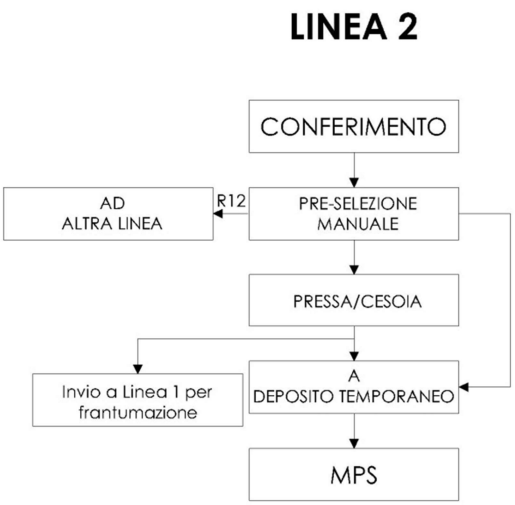
Fase 1: Nella prima fase avviene lo scarico del rifiuto nelle opportune aree definite, con conseguente prima cernita manuale, ove avviene la separazione delle parti non metalliche eventualmente presenti facilmente separabili (plastiche, gomme, carta, vetro, ecc.), alla fine della selezione manuale il rifiuto è avviato alla frantumazione.

Fase 2: Attraverso il processo di frantumazione, oltre ad ottenere un materiale di pezzatura omogenea, con un sistema di nastri trasportatori ed una elettrocalamita si ottiene una prima selezione dei metalli non ferrosi e altre impurità dai metalli ferrosi, i primi proseguono verso il sistema di selezione automatica.

Fase 3: La selezione automatica è un sistema costituito da tramogge di carico, nastri trasportatori, vibrovagli e campi magnetici. Attraverso questo processo si ottiene la separazione dei diversi materiali non ferrosi (alluminio, rame, zinco, ottone, ecc.) e da altre impurità presenti nei rottami metallici (vetro, plastica, gomma, stoffa, legno, ecc.).

Tutte le emissioni prodotte in queste fasi vengono captate dall'impianto di aspirazione denominato E1, il quale presenta una cappa in prossimità della sorgente potenzialmente più produttiva di polveri, ovvero il mulino frantumatore.

***



Descrizione delle attività
In questa area vengono conferiti i rifiuti metallici analoghi a quanto conferiti nella linea 1.

FASI DI LAVORAZIONE

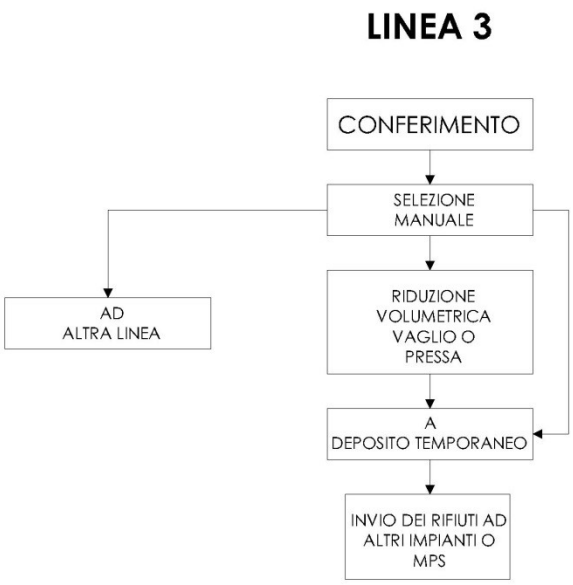
Fase 1: Una prima selezione avviene nel piazzale di conferimento, così da eliminare eventuali materiali estranei (carta, plastica, legno ecc.), e per ottenere dei rifiuti quanto più possibile omogenei per tipologie (ferro, acciaio, alluminio, rame, ecc.). La selezione può avvenire sia manualmente con l'ausilio di utensili vari, sia con mezzi meccanici quali gru semoventi (ragno) e muletti.

Fase 2: I rifiuti così selezionati vengono avviati alla fase di trattamento ovvero compattazione, cesoiatura e/o triturazione.

Allo stato attuale tale lavorazione è mirata all'ottenimento di MPS conforme alle norme UNI EN 333/2011/Ue o CECA.

Alcune tipologie di rifiuti selezionati su questa linea possono essere avviati alle operazioni effettuate sulla *linea n° 1,* per ottenere un prodotto migliore ai fini del successivo recupero.

***



Descrizione delle attività
In questa area vengono conferiti i rifiuti che all'interno dell'impianto non hanno una linea di lavorazione ben definita (rifiuti costituiti da materiali disomogenei e/o assemblati tra loro) come preparazione alle successive operazioni di recupero effettuata attraverso operazione minuziosa e manuale di selezione, smontaggio e disassemblaggio dei vari componenti o materiali che costituiscono i rifiuti (rifiuti ingombranti; Materiali misti da costruzione e demolizione).
In questa area sono impiegati costantemente circa 20 addetti specializzati.

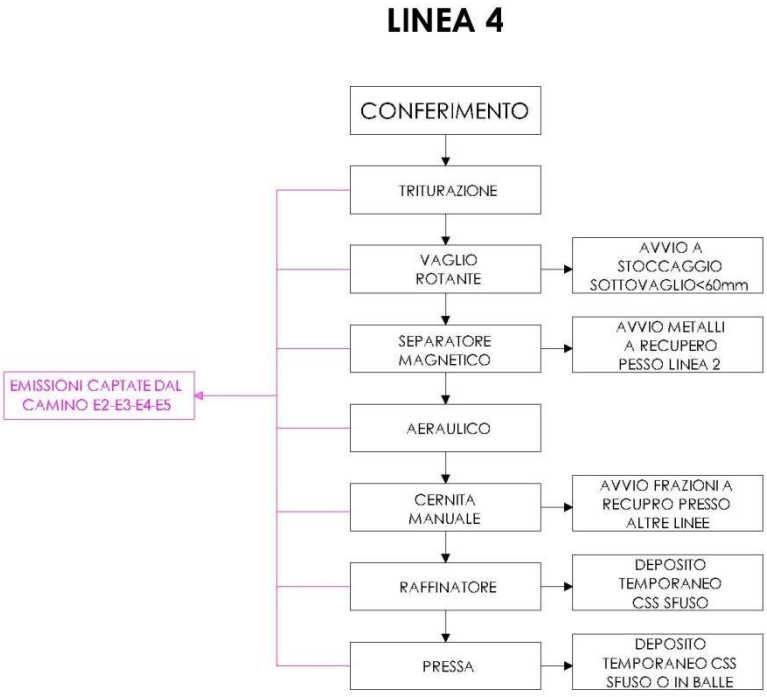
Dalle operazioni effettuate si producono:

- rifiuti dalle tipologie omogenee (metalli ferrosi, non ferrosi, cavi, plastica, gomma, vetro, legno, inerti, carta, stoffa) che saranno avviate ad altre linee di lavorazione interne presso altri impianti per il loro recupero o smaltimento;

- MPS per le industrie cartarie.

Le lavorazioni delle diverse tipologie di rifiuti avvengono per gruppi omogenei.
In base ad un'attenta e sperimentata programmazione dei conferimenti e il contemporaneo monitoraggio delle quantità messe in riserva (R13) vengono decise preventivamente, dal Responsabile dell'impianto, le tipologie di rifiuti da trattare senza che vi siano interferenze tra le diverse tipologie di rifiuti durante le lavorazioni.

***



Descrizione delle attività

FASI DI LAVORAZIONE

In accordo con la norma UNI 15359 per la produzione del CSS il ciclo di trattamento prevede:
Fase 1: una prima triturazione, attraverso il trituratore primario, necessaria per l'eventuale fase di apertura delle buste e per omogenizzare il più possibile le dimensioni del rifiuto in ingresso.

Fase 2: Il materiale triturato viene sottoposto ad una fase di vagliatura iniziale, funzionale all'estrazione di due granulometrie di rifiuto, un sottovaglio ed un sopravaglio.

Fase 3: Il sottovaglio composto dalle impurità come frammenti di inerti, polveri, frammenti di vetro, frammenti di plastica e dalle impurità come frazioni di umido ancora presenti, vengono trattate come rifiuto da inviare a smaltimento.

Fase 4: Il sopravaglio prosegue poi in un separatore aeraulico responsabile della divisione delle frazioni leggere da quelle più pesanti.

Fase 5: La parte pesante divisa dall'aeraulico viene avviata ad un separatore magnetico per eliminare dal rifiuto selezionato la componente metallica.

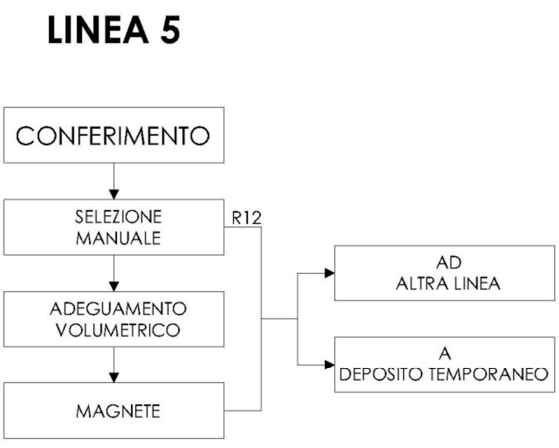
Fase 6: Successivamente il materiale viene convogliato all'interno di una cabina di controllo qualità per una cernita manuale della separazione delle frazioni merceologiche, laddove ancora presenti.

Fase 7: Nell'ultima fase il materiale pulito sarà successivamente convogliato all'interno del raffinatore finale per la produzione del CSS.

Vi è la possibilità di convogliare alcuni tipi di materiale direttamente alla cabina di cernita per una separazione manuale del rifiuto o per attività di sconfezionamento, inclusi i rifiuti per i quali è possibile bypassare le fasi precedenti.

Le polveri formatesi nelle diverse fasi di trattamento del rifiuto vengono captate in diversi punti della linea di trattamento e convogliate nell'impianto centralizzato dotato di filtri a maniche per l'emissione nei camini E2-E3-E4-E5.

***



Descrizione delle attività

I rifiuti di legno, provenienti da attività di costruzione e demolizione, raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio, vengono conferiti presso la linea di lavorazione 5.

FASI DI LAVORAZIONE

Il rifiuto è costituito prevalentemente da legno in scarti di diverse dimensioni e segatura, cassette, pallet e altri imballaggi in legno non trattato, sfridi di pannelli di legno trattato. Tali rifiuti vengono trattati nelle

seguenti fasi:

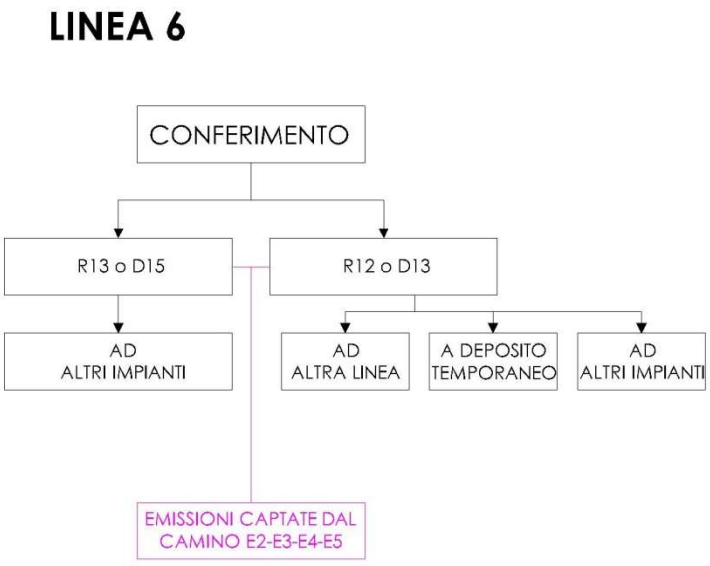
Fase 1: il rifiuto è sottoposto ad una separazione manuale da oggetti grossolani estranei (metallo, vetro, carta, plastica) facilmente rimovibile manualmente;

Fase 2: Il rifiuto legnoso residuo, subisce un adeguamento volumetrico;

Fase 3: Il rifiuto triturato viene fatto passare attraverso un magnete al fine di separalo da eventuali oggetti metallici ancora presenti.

I rifiuti prodotti in questa fase sono inviati ad altre linee di lavorazione, quando possibile, o alle aree di deposito temporaneo per il successivo invio ad altri impianti di gestione dei rifiuti.

***



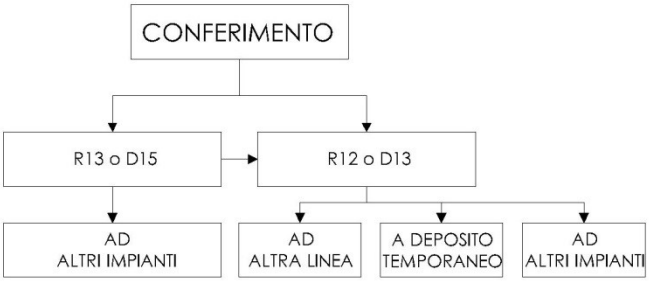
Descrizione delle attività

I rifiuti solidi o liquidi, conferiti presso l'impianto in deposito preliminare e messa in riserva e quindi non destinati ad altre operazioni di recupero o smaltimento presso il medesimo impianto, sono destinati alle aree di stoccaggio individuate in planimetria. Alla linea di stoccaggio sono inviati anche i rifiuti che devono essere sottoposti ad operazioni di R12 o D13 (quali ad esempio lo sconfezionamento per il riciclo degli imballaggi secondari o terziari, il raggruppamento nel rispetto di quanto indicato al punto 9. delle *"Prescrizioni relative alla gestione"* successivamente elencate e della procedura interna *PA02 – Processi di lavorazione dei rifiuti* che l'azienda si impegna a mantenere aggiornata). Lo stoccaggio avviene in aree idoneamente pavimentate, dotate di adeguate pendenze verso il sistema di raccolte delle acque meteoriche

e, nell'area chiusa, di cordolo di contenimento in caso di sversamenti accidentali. Lo stoccaggio dei rifiuti solidi, che costituiscono la quasi totalità dei rifiuti gestiti in questa *linea,* avviene per tipologie di rifiuti omogenei all'interno di container, in cumuli e/o altri contenitori (ceste metalliche, big-bag, bulk ecc.).

***

LINEA 7



Descrizione delle attività

I rifiuti pericolosi, conferiti presso questa linea di lavorazione possono essere sottoposti alle operazioni R13, R12, D15, D13. Rientrano all'interno delle operazioni di R12 e D13 attività quali ad esempio lo sconfezionamento per il riciclo degli imballaggi secondari o terziari o il raggruppamento nel rispetto di quanto indicato al punto 9. delle *"Prescrizioni relative alla gestione"* successivamente elencate e della procedura interna *PA02 – Processi di lavorazione dei rifiuti* che l'azienda si impegna a mantenere aggiornata.

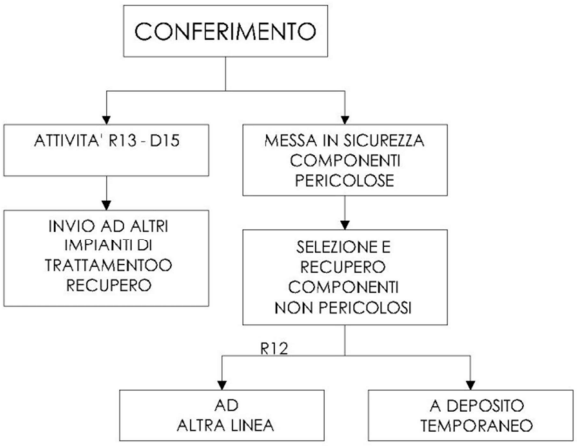
Tali operazioni sono effettuate esclusivamente in aree coperte e appositamente attrezzate al fine di evitare rischi per gli operatori e l'ambiente.

Le aree per lo stoccaggio hanno una pavimentazione impermeabile e trattata con resina epossidica. Eventuali sversamenti accidentali vengono intercettate da un sistema di raccolta e convogliati in due distinte cisterne di accumulo (circa 7,5 m^3 e 2 m^3) interrate. Ogni cisterna è collocata all'interno di una struttura in cemento armato, le cui pareti sono state impermeabilizzate, al fine di costituire una ulteriore una vasca di contenimento in caso di perdite.

Lo stoccaggio avviene per tipologie di rifiuti omogenei all'interno di idonei contenitori utilizzati per il successivo trasporto (fusti, cisternette, taniche, big-bag, ecc.).

***

LINEA 8



Descrizione delle attività

Nell'impianto si effettua lo stoccaggio e il recupero di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o "RAEE" in conformità a quanto previsto dal Dlgs 14 marzo 2014, n. 49.

Modalità di conferimento

Il raggruppamento e la raccolta dei RAEE da sottoporre ad operazioni di trattamento saranno effettuate adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante le operazioni di carico e scarico, affinché i rifiuti non subiscano danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero. Particolare attenzione sarà posta verso i rifiuti costituiti da frigoriferi, per evitate lesioni ai circuiti di raffreddamento e alle pareti, per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli, nonché ai tubi catodici, nel caso di televisori e computer.

Nello specifico si dovrà provvedere a:

- rimuovere eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione delle apparecchiature;
- assicurata la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili;
- mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti;
- evitare operazioni di riduzione volumetrica o di recupero prima della messa in sicurezza;

***

1.C SEZIONE C - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto sono autorizzati n. 5 punti di emissione rappresentati nella Planimetria B20_Rev2 "Emissioni", che costituisce l'Appendice IV al presente provvedimento. Per quanto attiene i limiti di emissione, in coerenza con l'indicazione della Città Metropolitana di Roma Capitale resa con nota del 2018-07-23 acquisita al protocollo regionale al n. I.0453564.24-07-2018, rilevato che allo stato non sono intervenute modifiche nell'attività svolta o nell'impiantistica tali da comportare variazioni quali-quantitative nelle emissioni prodotte, restano fissati quelli già definiti dalla Determinazione autorizzativa della Città Metropolitana di Roma Capitale R.U. n. 3916 del 07/09/2015, con l'obbligo da parte della Società di rispettare le prescrizioni ivi contenute, che sono riportate di seguito:

86. per quanto attiene la gestione dei rifiuti pericolosi nei reparti identificati in planimetria "B22_REV2" come settore 12, effettuare l'operazione R12 limitatamente ai rifiuti pericolosi che non emettono emissioni durante lo svolgimento dell'operazione medesima, ovvero per la sola attività di raggruppamento-accorpamento in accordo con quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

87. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto delle condizioni fissate e di limiti imposti in tutte le condizioni di funzionamento degli impianti;

88. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, fatte salve le fasi di avvio e di arresto delle centrali, il rispetto dei limiti di emissione;

89. comunicare alla Regione Lazio, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, Servizio 3 "Tutela Aria ed Energia" ed all'ARPA Lazio sede di Roma Servizio Aria Unità Emissioni, via Giuseppe Saredo 52, 00173 Roma, entro 24 ore, l'accertamento di eventuali difformità nei controlli di propria competenza;

90. utilizzare, per la verifica del rispetto dei limiti di emissione, i metodi di prelievo ed analisi secondo le indicazioni dei manuali UNI ed i metodi utili alla corretta verifica dei limiti di emissione;

91. rispettare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite, secondo quanto disposto dall'Allegato VI tra gli allegati alla Parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;

92. dotare e manutenere i condotti di scarico delle emissioni in atmosfera di idonee prese, posizionate e dimensionate in accordo con quanto specificatamente indicato nei Manuali UNI, con opportuna chiusura per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;

93. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto;

94. sospendere le lavorazioni, dandone immediata comunicazione alla Regione Lazio e al Servizio III "Tutela Aria ed Energia", nel caso in cui si verifichino anomalie di funzionamento od interruzione di esercizio dell'impianto di abbattimento delle emissioni inquinanti, fino alla rimessa in perfetta efficienza dello stesso;

95. eseguire sui punti di emissione autorizzati, ed a carico della Società le misure delle emissioni inquinanti ed inoltrare, alla Regione Lazio e all'Amministrazione della Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV "Servizi di Tutela Ambientale", Servizio III "Tutela Aria ed Energia", via Tiburtina 691, 00159 Roma copia dei certificati di analisi relativi al primo anno di esercizio dell'impianto dopo il rilascio dell'AIA; i successivi certificati analitici dovranno essere conservati presso l'insediamento produttivo ed allegati al registro di cui alla successiva prescrizione 103. del presente Allegato e posti a disposizione degli organi di controllo. Le certificazioni relative al primo controllo annuale dovranno essere inoltrate entro 30 giorni dall'effettuazione dei campionamenti;

96. il gestore deve comunicare alla Regione Lazio, al Servizio 3 "Tutela Aria e Energia" ed all'ARPA Lazio sede di Roma, Servizio Aria Unità Emissioni, Via Giuseppe Saredo 52, cap 00173 Roma, entro 24 ore l'accertamento di eventuali difformità nei controlli di propria competenza;

97. è fatto obbligo, alla Società, di rispettare le seguenti prescrizioni relative ai punti di emissione convogliata, così come indicato nella già citata Determinazione della Città Metropolitana di Roma Capitale R.U. n. 3916 del 07/09/2015:

EMISSIONE E/1 - (Impianto di triturazione)			
A	Portata normalizzata secca	Nmc/h	15000
B	Temperatura al punto di prelievo	°C	Amb.
C	Polveri totali	mg/Nmc	15
D	Altezza punto di emissione	m	11

EMISSIONE E/2 Selezione imballaggio rifiuti di carta, plastica – stoccaggio rifiuti)			
A	Portata normalizzata secca	Nmc/h	15000
B	Temperatura al punto di prelievo	°C	Amb.
C	Polveri totali	mg/Nmc	15
D	Altezza punto di emissione	m	14

EMISSIONE E/3 Selezione imballaggio rifiuti di carta, plastica – stoccaggio rifiuti)			
A	Portata normalizzata secca	Nmc/h	15000
B	Temperatura al punto di prelievo	°C	Amb.
C	Polveri totali	mg/Nmc	15
D	Altezza punto di emissione	m	14

EMISSIONE E/4 Selezione imballaggio rifiuti di carta, plastica – stoccaggio rifiuti)			
A	Portata normalizzata secca	Nmc/h	15000
B	Temperatura al punto di prelievo	°C	Amb.
C	Polveri totali	mg/Nmc	15
D	Altezza punto di emissione	m	14

EMISSIONE E/5 Selezione imballaggio rifiuti di carta, plastica – stoccaggio rifiuti)			
A	Portata normalizzata secca	Nmc/h	15000
B	Temperatura al punto di prelievo	°C	Amb.
C	Polveri totali	mg/Nmc	15
D	Altezza punto di emissione	m	14

98. Ai fini del presente provvedimento, la Società dovrà comunicare all'Autorità Competente, alla Città Metropolitana di Roma ed all'ARPA Lazio sede di Roma Servizio Aria Unità Emissioni, via Giuseppe Saredo 52, 00173 Roma, i dati relativi alle emissioni secondo quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento;

99. Nel caso si verificasse un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione il gestore dell'impianto, entro le 8 ore successive all'evento la Società deve darne alla Regione Lazio e al Servizio 3 "Tutela Aria ed Energia" della Città Metropolitana di Roma Capitale, che può disporre la riduzione o la cessazione delle attività od imporre altre prescrizioni; il gestore dell'impianto ha

l'obbligo di procedere al ripristino funzionale dell'impianto entro il più breve tempo possibile;

100. i punti di emissione devono essere identificati cosi come riportato nell'elaborato grafico B20 presentato dalla Società;

101. i punti di emissione dovranno essere identificati con la numerazione adottata nella presente autorizzazione, mediante iscrizione visibile con vernice di colore contrastante;

102. garantire l'accessibilità alle prese di misura in modo da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e di garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni ed igiene del lavoro;

103. riportare su un apposito registro, ai sensi dell'allegato VI, commi 2.7 e 2.8, degli allegati alla Parte V del D.Lgs 03/04/2006, n. 152 ogni interruzione al normale funzionamento degli impianti di abbattimento, le manutenzioni ordinarie e straordinarie, i guasti, i malfunzionamenti, le interruzioni del funzionamento dei singoli impianti, nonché i dati relativi ai controlli analitici discontinui previsti nel PMeC i cui certificati devono essere allegati allo stesso; tale registro deve essere posto a disposizione delle autorità competenti per il controllo;

104. le bocche dei camini devono essere posizionate in modo tale da consentire una adeguata evacuazione e dispersione delle emissioni inquinanti e da evitare la re-immissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura. A tal fine le bocche dei camini devono essere posizionate più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di dieci metri (è da intendersi che non possono considerarsi ostacoli o strutture gli elementi stessi dell'impianto, quali filtri, ciminiere passerelle non presidiate, scalette, tubazioni, ecc.). Le bocche dei camini situati a distanza compresa fra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;

105. per limitare le emissioni diffuse di polveri, la Società dovrà: realizzare lungo il perimetro dell'insediamento, in particolare nelle zone dove sono presenti le lavorazioni, terrapieni coperti di verde o piantagioni o barriere frangivento onde limitare il trasporto delle eventuali polveri verso l'esterno dello stesso;

106. per limitare le emissioni diffuse di polveri, la Società dovrà:

    a. realizzare lungo il perimetro dell'insediamento terrapieni coperti di verde o piantagioni o barriere frangivento onde limitare il trasporto delle eventuali polveri verso l'esterno dello stesso;
    b. tenere sufficientemente umide nei periodi di siccità le strade di accesso all'insediamento produttivo;
    c. nello scarico dei rifiuti, prevedere il mantenimento di una bassa velocità di uscita e di una adeguata altezza di caduta;
    d. impermeabilizzare le zone critiche, dove vengono effettuate le operazioni di recupero, con pavimentazione continuata e adeguata.

107. per quanto riguarda il monitoraggio delle emissioni odorigene, per le quali si è fatto riferimento alla Deliberazione della Regione Lombardia 15 febbraio 2012 – n. IX/3018, "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno", la Società con cadenza annuale dovrà eseguire delle misure nei quattro punti cardinali afferenti all'impianto per la misurazione delle unità odorimetriche (Uo), al fine di definirne la compatibilità con i limiti proposti dalla Deliberazione suddetta presa come riferimento.

108. entro sei mesi dal rilascio del provvedimento AIA, la Società dovrà predisporre e trasmettere alla Regione Lazio uno studio sulla dispersione degli inquinanti, basato su un modello gaussiano ibrido di tipo US EPA- AERMOD, che tenga conto delle condizioni territoriali specifiche e delle condizioni di zero ambientale in atto al momento della comunicazione di inizio delle attività soggette ad AIA. L'Autorità Competente provvederà a rilasciare l'approvazione sulla modellazione della dispersione degli inquinanti e le conseguenti disposizioni, una volta acquisito il parere positivo di ARPA Lazio;

109. nelle more dell'approvazione del nuovo Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria e delle relative Norme di Attuazione, fermo restando il rispetto delle prescrizioni delle emissioni convogliate riportate nel presente Allegato Tecnico, delle BAT di settore più aggiornate e delle prescrizioni contenute nel vigente Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, la Società dovrà acquisire i provvedimenti regionali annuali di Presa d'atto della Relazione Tecnica sulla Valutazione sulla Qualità dell'Aria regionale, al fine di verificare se nel Comune di Pomezia ci siano stati superamenti giornalieri del valore limite di 50 µg/m3 di PM10, oltre che dei valori limiti delle altre sostanze inquinanti; nel caso di superamento di tali limiti e del ripetersi per almeno tre anni su cinque anni di tali eventi, la Società, nel darne comunicazione all'Autorità Competente per le conseguenti decisioni da assumere, dovrà adottare i conseguenti interventi di adeguamento del sistema di captazione ed abbattimento delle emissioni.

1.D SEZIONE D - EMISSIONI IN CORPO IDRICO

L'intera area dell'installazione è disposta su due "terrazzamenti" poste a quote diverse, con la peculiarità che su quella più alta in corrispondenza di una superficie scoperta sono presenti dei cumuli di rifiuti metallici. Sono previste due distinte reti di raccolta per il trattamento delle acque meteoriche e precisamente:

a) raccolta delle acque di prima pioggia; l'impianto di prima pioggia è posizionato nell'area produttiva inferiore (Livello 1);
b) raccolta delle acque industriali (acque di dilavamento piazzali).

Le acque di prima pioggia sono avviate attraverso la rete di raccolta delle acque meteoriche ad un "pozzetto di sfioro" e da questo ad una cisterna di accumulo del volume di 50 m^3, posta a monte del sistema di depurazione, capace di contenere i primi 5 mm di precipitazione incidenti sulle aree scoperte del piazzale del primo livello; tale rete fognaria è dotata di un pozzetto deviatore che consente dopo la raccolta dei primi 5 mm, di scolmare le acque di seconda pioggia direttamente a recapito tramite una linea fognaria indipendente.
Tutte le precipitazioni meteoriche che insistono sulle aree scoperte del terrazzamento superiore (Livello 2), riguardanti l'area produttiva superiore, comprese quelle prima pioggia, sono convogliate in una grossa vasca di accumulo dal volume totale di circa 500 m^3 (volume utile circa 350 m^3) e successivamente, per gravità e tramite elettrovalvola di controllo on-off ciclo, sono inviate al sistema di depurazione chimico-fisico posto al primo livello.

La depurazione delle acque accumulate avviene attraverso un sistema di depurazione di tipo chimico-fisico. Dalla cisterna di accumulo, tramite una pompa sommersa, le acque vengono inviate alla vasca di disoleazione e per gravità passano in una seconda vasca in cui avviene la sedimentazione. I fanghi così ottenuti, attraverso una pompa fanghi, passano in due sacchi filtranti al fine di separare ulteriormente l'acqua in essi contenuta. I fanghi dopo la filtrazione sono avviati presso altri impianti di smaltimento. L'acqua chiarificata subisce un ulteriore filtraggio attraverso un sistema di filtro costituito da carboni attivi e sabbia. L'acqua così depurata viene scaricata in un cosiddetto "braccio secco" che porta al Fosso della Solforata.
Oltre alle reti come sopra descritte, esiste una rete autonoma esclusivamente per le acque delle coperture

delle tettoie, dei capannoni e degli uffici. Quanto descritto è riportato nella tavola Allegato 6 – B21 Rev2 – Acque reflue, che costituisce l'Appendice V al presente provvedimento.

Nell'installazione è presente anche un depuratore biologico per il trattamento delle acque reflue derivanti da tutti i servizi igienico-sanitari presenti nello stabilimento, che confluiscono in una rete specifica per le acque nere

È fatto obbligo alla Società procedere alla gestione di tutte acque reflue generate dal sito in conformità alle prescrizioni di seguito indicate, che sono state acquisite dall'autorizzazione allo scarico di acque reflue di cui alla Determinazione Dirigenziale RU 883 del 07/03/2017, come modificata dalla Determinazione Dirigenziale RU 1121 del 21/03/2017 e dalla Determinazione Dirigenziale RU 1470 del 11/04/2017, rilasciate dalla Citta Metropolitana di Roma Capitale, entrambe riguardanti il trattamento dello scarico delle acque reflue industriali (dilavamento piazzali), delle acque di prima pioggia e delle acque reflue domestiche nell'impluvio naturale, da considerarsi suolo a tutti gli effetti, confluente nel corpo idrico superficiale accatastato con il nome "fosso della Solfarata". Tali determinazioni si intendono acquisite interamente nel presente provvedimento.

La Società è tenuta al rispetto delle prescrizioni indicate di seguito.

110. Provvedere al trattamento delle tipologie di acque meteoriche provenienti dai due diversi "terrazzamenti" (livello 1 e Livello 2), attraverso il depuratore Chimico-Fisico dell'impianto di prima pioggia, in tempi separati e in modo da non prevedere la commistione delle due tipologie di acque meteoriche;

111. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le successive 48 ore, attraverso il rilancio delle stesse acque in capo all'impianto di trattamento dedicato, tenuto conto che la rete di raccolta delle acque di prima pioggia deve captare "le acque meteoriche di dilavamento relative ad ogni singolo evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto, per un'altezza di 5mm di precipitazione uniformemente distribuita";

112. le acque relative al piazzale superiore, temporaneamente accumulate nel serbatoio di 500 mc, potranno essere avviate a trattamento nell'impianto di prima pioggia, depuratore chimico fisico, solamente dopo che siano trascorse 48 ore dall'avvenuto trattamento delle acque di prima pioggia del piazzale inferiore, tenuto conto che la rete di raccolta delle acque di prima pioggia deve captare "le acque meteoriche di dilavamento relative ad ogni singolo evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto, per un'altezza di 5mm di precipitazione uniformemente distribuita";

113. individuare con apposita segnaletica i pozzetti fiscali e le prese campione con apposita codifica; le coordinate dei pozzetti fiscali sono le seguenti:
    - **POZZETTO FISCALE BIOLOGICO AD1: 41.701813N – 12.542801E**
    - **POZZETTO FISCALE CHIMICO FISICO AI1: 41.701831N – 12.542710E**

114. lo scarico finale SF1 deve rispettare i limiti di emissione in acque superficiali di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

115. gli scarichi dovranno essere effettuati nel rispetto dei seguenti limiti:
    1. Relativamente alle acque reflue industriali (dilavamento piazzali):
        - Tab. 4 (All. to 5, Parte Terza al Dlgs 152/2006);
    2. Relativamente alle acque reflue di prima pioggia:
        - Tab. 4 (All. to 5, Parte Terza al Dlgs 152/2006);
        - Nello scarico delle acque di prima pioggia devono essere assenti le sostanze pericolose di cui all'All.to 5, Parte Terza al Dlgs 152/2006 (art. 24 c. 6 PTAR);

3. Relativamente alle acque reflue domestiche:
    - Tab 4 (All. to 5, Parte Terza al Dlgs 152/6) limitatamente ai parametri, BOD, COD, SOLIDI SOSPESI con prelievo istantaneo al pozzetto fiscale (prescrizione della Città Metropolitana di Roma Capitale);

La Società Ecosystem Spa è obbligata inoltre all'osservanza delle seguenti ulteriori disposizioni di legge:

116. non attivare nuovi scarichi su acque superficiali, suolo o sottosuolo se non autorizzati dall'Ente competente (D.Lgs 152/06, art. 124 c.1);

117. non conseguire i limiti di accettabilità di Tab. 4 (All. to 5, Parte Terza al Dlgs 152/6), mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo (D.Lgs 152/06, art. 101 c. 5);

118. mantenere in condizioni di accessibilità gli scarichi per consentire i prelievi ed il campionamento da parte delle autorità competente per il controllo tecnico nei punti assunti per la misurazione (D.Lgs 152/06 art. 101 c. 3);

119. i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue devono essere gestiti nel rispetto della Parte Quarta del D.Lgs 152/06 e/o del D.Lgs 99/92;

120. mantenere in condizioni di efficienza l'impianto e, ove previsti, i dispositivi deputati al controllo ed al campionamento delle acque reflue e dare immediata comunicazione alla Regione Lazio e al Servizio 2 del Dipartimento IV della Città Metropolitana di Roma Capitale e ad ARPA Lazio in caso di fuori servizio (All.to 4 pt. 3.5 Delibera C.I.TA.I. 4/2/1977);

121. eseguire a proprie spese tutti i controlli che la Regione Lazio dovesse ritenere necessari

122. dare immediata comunicazione alla Regione Lazio, alla Città Metropolitana di Roma Capitale e ad ARPA Lazio qualora la condotta di scarico o l'impianto di depurazione vadano fuori servizio e conservarne copia presso l'impianto;

123. inviare annualmente alla Regione Lazio e alla Città Metropolitana di Roma Capitale n. 6 certificati analitici relativi a campioni di acque di scarico delle acque reflue industriali accumulate nella vasca di stoccaggio da 500 m^3, effettuati, presso laboratorio privato, con almeno un numero pari a 4 nel semestre invernale ottobre - marzo, per il controllo della conformità dello scarico alla tab. 4 dell'Allegato 5, Parte Terza, al D.lgs. 152/2006; i risultati devono essere tenuti presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per almeno tre anni;

124. presentare annualmente alla Regione Lazio e alla Città metropolitana di Roma Capitale, a partire dalla data di ritiro del presente provvedimento n. 1 certificato di analisi chimico-fisiche delle acque reflue industriali, da prelevare al pozzetto fiscale posto all'uscita dell'impianto di depurazione chimico fisico. Le analisi devono essere richieste, a spese ed a cura dell'Ecosystem S.p.A., all'A.R.P.A. Lazio, sede di Roma, via Saredo 52, che provvede alla loro effettuazione ai sensi dell'art. 124 c.11 del D.lgs.152/2006;

125. comunicare alla Città Metropolitana di Roma Capitale e ad ARPA Lazio, 48 ore prima di ogni attivazione dello scarico, l'invio al trattamento delle acque reflue industriali;

126. presentare annualmente alla Regione Lazio e alla Città metropolitana di Roma Capitale, a partire dalla data di ritiro del provvedimento AIA, certificato di analisi chimico-fisiche in originale, sottoscritto da tecnico abilitato attestante che lo scarico delle acque di prima pioggia, prelevate a cura del tecnico o da persona dallo stesso delegata, al pozzetto fiscale dello scarico, viene mantenuto nel

rispetto di cui alla prescrizione 115;

127. effettuare ogni 6 mesi, a partire dalla data di consegna del presente provvedimento autorizzativo, analisi chimico-fisiche ad opera di tecnico abilitato, attestanti che lo scarico delle acque reflue domestiche, prelevate a cura del tecnico o da persona dallo stesso delegata al pozzetto fiscale dell'impianto di depurazione viene mantenuto nel rispetto dei limiti di cui alla prescrizione 115. I relativi certificati analitici devono essere tenuti a disposizione presso l'impianto di depurazione o la sede dello stabilimento;

128. trenta giorni prima delle scadenze stabilite nel PdMeC richiedere a proprie cura e spese le seguenti analisi ad A.R.P.A. Lazio, sede di Roma, via Saredo 52, al fine di consentire la loro effettuazione ai sensi dell'art. 124 c.11 del D.lgs.152/2006:
    - analisi chimico-fisiche delle acque reflue industriali, da prelevare all'uscita dell'impianto di depurazione chimico-fisico (nella prenotazione bisogna tenere conto della precedente prescrizione n. 125);
    - analisi chimico-fisiche delle acque reflue domestiche da prelevare al pozzetto fiscale dell'impianto di depurazione biologico.

La mancata presentazione della prenotazione delle analisi di cui alla presente prescrizione - capoverso c) nei termini richiesti comporterà la revoca dell'autorizzazione allo scarico;

129. la mancata osservanza delle disposizioni di legge contenute nel D.lgs. 152/2006, comporta l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 137 e delle sanzioni amministrative previste dall'art. 133 dcl decreto medesimo;

130. la mancata osservanza delle prescrizioni di cui al presente atto comporta l'applicazione delle sanzioni penali previste dal D.lgs. n. 152/2006 (art. 137) e, secondo la gravità dell'infrazione, la diffida ad eliminare le irregolarità entro un termine stabilito, la sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato o la revoca dell'autorizzazione (art. 130);

131. la Regione Lazio e la Città Metropolitana potranno effettuare all'interno dell'insediamento, tutte le ispezioni ritenute necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione d i scarichi.

132. consentire ispezioni, verifiche e controlli, in qualsiasi ora e in qualsiasi periodo dell'anno, al personale della Regione Lazio, della Città Metropolitana di Roma Capitale, nonché al personale dei servizi di Igiene Pubblica e dell'ARPA LAZIO Sede di Roma e di altri Enti/Istituzioni di cui l'Amministrazione Regionale intenda avvalersi;

133. non dovrà modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;

134. mantenere accessibili ed ispezionabili l'impianto di depurazione ed il pozzetto fiscale ubicato a monte dello scarico; il pozzetto fiscale ed il punto di scarico dovranno essere opportunamente segnalati come acqua di scarico;

135. dovrà mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;

136. controllare secondo le scadenze previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo, a cura di tecnico

abilitato, i parametri relativi ai limiti tabellari indicati nel presente atto, con riferimento a quelli che l'attività che origina lo scarico può produrre e tenerli a disposizione dell'autorità di controllo;

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

137. effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria su tutte le apparecchiature costituenti gli impianti e predisporre idonee precauzioni per eventuali interventi di manutenzione straordinaria;

138. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;

139. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finali che parziali; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;

140. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo;

141. non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;

142. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

143. garantire che il sistema di campionamento sia mantenuto costantemente funzionante;

144. individuare con apposita segnaletica i pozzetti fiscali e le prese campione con apposita codifica;

145. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Roma, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;

146. non diluire i liquami in ingresso al depuratore o le acque depurate con acque prelevate esclusivamente allo scopo; non conseguire i limiti di accettabilità imposti con la presente autorizzazione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo; in caso di anomalie o di fuori servizio dell'impianto, dare immediata comunicazione alla Regione Lazio e al Servizio di Igiene Pubblica dell'Azienda S.L. e all'ARPA LAZIO Sede di Roma degli accorgimenti adottati per evitare l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;

147. comunicare alla Regione Lazio qualsiasi variazione rispetto al progetto fornito a corredo della domanda di AIA;

148. tenere esposto e ben visibile presso l'impianto di depurazione lo schema dell'impianto stesso;

149. apporre in corrispondenza dello spazio riservato all'impianto di depurazione, in maniera visibile ed indelebile il numero telefonico del responsabile tecnico della gestione e/o del titolare dello scarico;

1.E SEZIONE E - ACQUE DI FALDA

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

150. ai fini del monitoraggio idrologico dell'acquifero sotterraneo (controllo della falda ai sensi della DGR n. 222 del 25/02/2005), entro trenta giorni dall'adozione del presente provvedimento, segnalare all'Autorità Competente il piezometro su cui installare la strumentazione necessaria per la registrazione e teletrasmissione dei dati all'Area regionale competente in materia di rilevamento e trasmissione dei dati idrometeorologici e mareografici regionali, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa (attualmente la competenza è in carico all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, Area "Prevenzione, Pianificazione e Previsione - Centro Funzionale Regionale");

151. monitorare regolarmente, qualitativamente, le acque di falda interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti, prelevando i campioni dai piezometri esistenti nell'impianto (uno a monte e uno a valle, laddove monte e valle sono riferiti alla piezometrica locale), in base alla frequenza e ai parametri previsti nel piano di monitoraggio e controllo e ogni qual volta si verificassero incidenti significativi nell'impianto che possano interessare e compromettere la qualità della falda sotterranea. Le risultanze del monitoraggio effettuato dovranno essere trasmesse alla Regione Lazio e ad ARPA Lazio sezione di Roma entro il 31 gennaio di ciascun anno. L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nel pozzo a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nel pozzo a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. TAB. B.3.2 allegato 1 dell'allegato alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), la Società dovrà darne comunicazione agli Enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge. I valori limite dei parametri da analizzare sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; le coordinate dei piezometri sono le seguenti: P.M.1: X: 295622,8; Y: 4619853,8; P.M.2: X: 295831,3; Y: 4619674,5;

152. tenuto conto dell'inquinamento diffuso del sottosuolo, la Società è tenuta a rilevare i parametri delle sostanze di cui alla Tabella 2 Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. secondo le modalità riportate nel PdMeC; si specifica che fino a quando non sarà completato il piano regionale di disciplina di interventi di bonifica e ripristino ambientale riguardante tutto il territorio del Comune di Pomezia, ai sensi dell'art. 239, comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., la Società non deve applicare i limiti previsti nella citata tabella 2 per le seguenti sostanze: Solfati, Fluoruri, Nitriti, Ferro, Manganese, Berillio, Piombo, Alluminio, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, 1,2 Dicloroetilene (cis+trans), 1,2 Dicloropropano, Aldrin;

153. per la determinazione dei valori dei parametri relativi alle acque sotterranee, la Società si dovrà attenere alle modalità di campionamento e trattamento dei campioni, come indicate nelle prescrizioni di cui al documento elaborato da IRSA-CNR, riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento, costituendone parte essenziale, tenuto conto di quanto contenuto nelle "Linee guida per la determinazione dei valori di fondo per i suoli e per le acque sotterranee", approvato con Deliberazione n. 14/2017 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. Tale fase di campionamento si basa su una sequenza molto articolata di operazioni indicate nella tabella sottostante, che include la pianificazione accurata di una strategia che, una volta fissata, deve essere rigorosamente seguita al fine di ottenere un campione rappresentativo delle acque sotterranee presenti nell'acquifero, che rimanga tale fino alla determinazione analitica:

1.	*Individuazione punto di campionamento*
2.	*Censimento e ispezione del punto di campionamento e raccolta delle informazioni a corredo*
3.	*Misura del livello piezometrico del piezometro/pozzo e portata della sorgente*

4.	*Spurgo del piezometro/pozzo*
5.	*Misura dei parametri chimico/fisici*
6.	*Raccolta del campione, filtrazione e trattamento*
7.	*Trasporto e conservazione del campione*
8.	*Conservazione in laboratorio fino ad analisi*

154. mantenere in condizioni di efficienza i punti di prelievo dei due pozzi spia (piezometro 1 e piezometro 2), da identificare nell'installazione con apposita segnaletica;

1.F SEZIONE F - MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

Per la gestione di eventuali inconvenienti tecnici devono essere osservate le seguenti modalità minime di intervento in maniera da minimizzare gli effetti sull'attività produttiva e sull'ambiente:

155. in caso di emergenze conseguenti ad anomalie e/o eventi accidentali derivanti dalla gestione di rifiuti, incidenti ambientali occorsi o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, la Società deve informare immediatamente l'Autorità Competente, ARPA Lazio Sezione provinciale di Roma e il Comune di Pomezia, adottando immediatamente le misure volte a limitare le conseguenze ambientali, comunicando le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti, al fine di prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti;

156. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;

157. nei casi di guasto, ridurre o arrestare l'attività appena possibile, finché sia ristabilito il normale funzionamento;

158. registrare eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni ed eventuali interventi effettuati, al fine di renderli disponibili agli Enti di controllo;

159. I guasti alle utenze elettromeccaniche delle linee di lavorazione non devono implicare effetti sul ciclo lavorativo e sull'ambiente. L'inconveniente possibile sulle utenze deve comportare unicamente la messa fuori servizio della specifica linea di trattamento e di conseguenza l'impossibilità temporanea del conferimento dei rifiuti in quel determinato ciclo di lavorazione. Nel corso del funzionamento delle linee di lavoro, l'interruzione dell'attività dell'impianto di trattamento emissioni, deve essere segnalata da spia luminosa e/o acustica, in modo che l'operatore che costantemente presidia e controlla la linea possa immediatamente sospendere il funzionamento delle apparecchiature dello stadio di trattamento fino al ripristino del regolare funzionamento dell'utenza. L'intervento di manutenzione/riparazione, ove necessario, deve essere preceduto dalla rimozione e/o svuotamento della apparecchiatura/contenitore a mezzo di idonee attrezzature (per es. pompa carrellata in caso di rifiuti liquidi), con trasferimento in apposito contenitore/cassonetto dei residui ivi contenuti, per il successivo trattamento o smaltimento.

160. Nel caso di guasti all'aspiratore delle emissioni convogliate, per evitare effetti negativi sull'ambiente, l'impianto in funzione (E1- E2 – E3 – E4 – E5) deve essere messo fuori servizio fino al completo

ripristino;

161. nel caso che di guasti alle apparecchiature elettro-meccaniche che impediscono il funzionamento regolare dell'impianto di prima pioggia (chimico-fisico), si deve intervenire manualmente per impedire lo sversamento delle acque nel corpo recettore, e, se ne sussistono le condizioni, è necessario trattare le acque come rifiuto;

162. nel caso di arresto delle linee impiantistiche per mancanza di erogazione di energia elettrica, non si devono prefigurare effetti negativi sul ciclo produttivo e/o sull'ambiente, favorendo il blocco sia delle componenti delle linee produttive, sia quelle relative ai presidi ambientali, ad esclusione di quelle parti che sono asservite al gruppo elettrogeno;

163. in caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni: - tenere presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento; - intercettare le acque meteoriche ed inviarle verso l'impianto di trattamento degli effluenti bloccando il flusso in uscita o verso eventuali altri invasi esistenti per il successivo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;

164. mantenere in perfetta efficienza il sistema antincendio presente nell'impianto nonché osservare quanto richiesto e prescritto dai Vigili del Fuoco e riportato sugli atti specifici;

165. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco esistenti applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza;

166. dare tempestiva comunicazione nei termini di legge, di qualsivoglia criticità, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, Autorità Competente, ARPA Lazio sezione di Roma, per le iniziative da intraprendere e per eventuali ulteriori prescrizioni;

167. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto;

168. provvedere ad ottemperare ad applicare il "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", di cui alla legge 1 dicembre 2018, n. 132, Art.26-bis.

1.G SEZIONE G - GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

Per il rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione, al termine della validità della presente autorizzazione, in assenza di riesame, ovvero sei mesi prima della cessazione delle attività d'impianto, la Società dovrà adempiere a quanto segue:

169. ripristinare ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio operazioni di bonifica e ripristino ambientale (D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni ed integrazioni");

170. prima di effettuare le indagini e le operazioni di ripristino del sito, dovrà trasmettere all'Autorità competente, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, al Comune di Pomezia ed all'ARPA Lazio Sezione di Roma, il cronoprogramma di dismissione dettagliato nelle varie fasi di lavorazione con l'indicazione di tutti gli interventi previsti contenuti in un progetto di bonifica e di ripristino ambientale. L'esecuzione di tale programma è vincolato all'emissione di apposita autorizzazione da parte dell'Autorità competente che provvederà, inoltre, a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale previa presentazione del certificato di collaudo da parte di tecnico incaricato dalla medesima Società, al fine della verifica della corretta esecuzione. In linea di massima è possibile prevedere che le tipologie di interventi necessari consisteranno in:
    - lasciare il sito in sicurezza;
    - rimuovere tutti i rifiuti stoccati provvedendo al loro trasferimento presso impianti di smaltimento e/o recupero autorizzati;
    - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
    - lavaggio e bonifica dei contenitori entro cui sono stati stoccati i rifiuti;
    - messa in sicurezza e smantellamento dei macchinari in seguito all'eventuale rimozione di residui presenti all'interno;
    - lavaggio e bonifica dei piazzali, e delle zone pavimentate di stoccaggio dove è avvenuto il contatto con i rifiuti;
    - lavaggio e bonifica delle vasche dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche e del serbatoio di stoccaggio delle acque di lavaggio della pavimentazione interno capannone;
    - lavaggio e bonifica delle fognature.

171. Prima dell'esecuzione delle operazioni di bonifica dovrà predisporre un apposito piano di sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/2008 che individuerà, mediante apposite procedure, mezzi d'opera, attrezzature, materiali da impiegarsi, dispositivi di protezione individuali e misure di sicurezza da adottare.

172. Comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, al Comune di Pomezia ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione del programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Ultimate le operazioni di bonifica l'area dell'insediamento potrà essere destinata ad altre attività.

IL DIRETTORE
(ing. Flaminia Tosini)